

Roma, 15 febbraio 2011



LA POSIZIONE DEL COMITATO MALAGROTTA SULLA DISCARICA DI ROMA E IL PROBLEMA RIFIUTI DELLA CAPITALE

Il Comitato Malagrotta è **fermamente convinto** che la soluzione del problema rifiuti di Roma risieda in una strategia complessiva **“Rifiuti Zero”**, sul modello di San Francisco e della grande area metropolitana circostante. Una strategia che abbia come fine ultimo zero rifiuti nelle discariche e zero rifiuti negli inceneritori e invece una forte riduzione alla fonte, il riuso, il compostaggio e **il riciclo totale** come obiettivo finale. Per questo motivo, lo sviluppo dell’impiantistica del compostaggio e del riciclo è assolutamente fondamentale, e Roma e il Lazio sono purtroppo in grande ritardo, privilegiando invece **l’impiantistica costosissima, inquinante e pericolosa dell’incenerimento/gassificazione, assurdamente incentivata con il CIP 6-Certificati Verdi.**

Premessa:

L’annoso problema di Malagrotta (fra i tanti altri) è quello di rispettare la legge italiana - (Dlgs n. 36 del 2003) e la Direttiva europea che l’ha ispirata (Direttiva-quadro sulle discariche 1999/31/CE). Questa legge recita testualmente all’Art. 7:

“I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento”. Ma invece si viola sistematicamente la legge e si preferisce continuare in eterno a sversare nell’enorme vaso quantità gigantesche e barbariche di rifiuti tal quali, così come provengono dai cassonetti.

Abbiamo reperito una vecchia foto di un comunicato del COLARI, messo in bacheca a Massimina in data 19 maggio 2000, comunicato in cui si dichiarava fra l’altro quanto segue :

“Sta di fatto che con l’impianto (TMB) di Malagrotta 1 già realizzato e prossimo all’entrata in esercizio continuativo, con l’ampliamento previsto di Malagrotta 2 e gli impianti dell’AMA di Via Salaria e di Rocca Cencia, i rifiuti solidi urbani di Roma si avviano ad essere tutti trattati presso gli impianti, sì da avviare in discarica solo i residui di lavorazione igienizzati (Decreto Ronchi, art . 5, comma 5). E’ di tutta evidenza che al verificarsi di questa condizione ogni ventuale disagio verrà a cessare completamente.” (Manlio Cerroni)

QUESTO ACCADEVA OLTRE DIECI ANNI FA!!!

Inutile ripetere quello che tutti sanno, e cioè che dopo oltre un decennio la grandissima parte dei rifiuti di malagrotta ancora non viene trattata presso gli impianti prima di entrare in discarica .Solo per citare un’ultima testimonianza in proposito, ecco l’incipit dell’articolo di una giornalista de “La Repubblica”, Chiara Righetti, che assieme ad una delegazione ha visitato la discarica di Malagrotta un mese fa :

“I camion arrivano, passano la “pesa” e scaricano in un’enorme voragine tutto insieme : vestiti e boiler, copertoni e toner, verdura marcia con bottiglie e materassi. Malgrado gli spruzzi d’acqua e deodorante la puzza a Malagrotta è così intensa che qui prosperano, a migliaia, solo i gabbiani.”

LE RICHIESTE CHE INTENDIAMO RIBADIRE

Il **Comitato Malagrotta** considera fondamentali le seguenti richieste:

1. **Chiusura della discarica.** La discarica deve finalmente e imperativamente essere chiusa in quanto esaurita e non più compatibile con un sito appropriato e ambientalmente accettabile per una discarica. L’inquinamento delle falde acquifere e delle acque superficiali nell’area di Malagrotta ha raggiunto ormai dimensioni imponenti e incontrollate, come documentato in maniera conclusiva e irrefutabile dall’ARPA. Non è civilmente e legalmente proponibile continuare a scaricare rifiuti in un sito inquinato - ufficialmente riconosciuto come tale - e in via di peggioramento. E’ necessario perciò chiudere la discarica al più presto, con una data certa;
2. **La messa in opera di una strumentazione efficace e credibile** per i controlli ambientali in tempo reale relativamente al gassificatore e alle sue emissioni, alla megadiscarica, alla Raffineria di Roma, all’inceneritore dei rifiuti ospedalieri, alle cave, ai depositi di carburante e di gas, alla centrale elettrica, agli altri impianti concentrati a Malagrotta e, infine, al massiccio traffico veicolare di mezzi pesanti strettamente

collegato a questa area industriale, già dichiarata a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99, "Seveso II") ben prima della costruzione del gassificatore.

3. **Con effetto immediato, è necessario dare esecuzione all'Ordinanza del 12.11.09 del Sindaco di Roma - "Discarica di Malagrotta – Adozione di misure urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica"** - con riferimento al controllo della contaminazione delle acque sotterranee e all'inizio dell'opera di disinquinamento. La società CO:LA;RI; titolare della discarica ha fatto sciaguratamente opposizione e il TAR del Lazio ha bloccato temporaneamente l'Ordinanza e ha richiesto una perizia.
4. **Avviamento della gestione post-operativa trentennale**, con controllo costante della captazione del biogas e controllo costante dell'estrazione del percolato, il cui smaltimento deve essere assicurato per intero all'esterno della discarica, in altro impianto dedicato.
5. **Avviamento del piano di bonifica e risanamento dell'area**, per il quale era stata stanziata una somma di 12 milioni di Euro. Priorità assoluta deve essere data all'opera di disinquinamento, anche con le risorse aggiuntive che saranno necessarie. L'area di Malagrotta ha pagato un prezzo altissimo per lo smaltimento dei rifiuti della capitale, accogliendo **da 50 a 60 milioni di tonnellate di rifiuti romani dagli anni sessanta ad oggi**, ed è quindi assolutamente giusto che le risorse necessarie per riparare il danno ambientale e sanitario che è stato inflitto al territorio vengano reperite a danno di chi ha inquinato e non della collettività che così pagherebbe due volte.
6. Nelle more della chiusura della discarica entro il 2011, è indispensabile che le Istituzioni, le Agenzie ambientali, il N.O.E, la Polizia Provinciale e i Vigili Urbani - ciascun organismo per il settore specifico di competenza - esercitino un controllo e una sorveglianza ininterrotta, nell'arco delle 24 ore, al fine di assicurare, in maniera puntuale e non generica, il rispetto della legge a tutti i livelli normativi e regolamentari: in particolare, punendo immediatamente con sanzioni finanziarie rilevanti qualsiasi trasgressione accertata, sia nell'immediato, per quanto riguarda la **ricopertura giornaliera totale dei rifiuti indifferenziati**, con uno strato di terriccio di almeno 20 cm, sia, **non appena gli impianti TMB saranno fatti funzionare a pieno regime, procedendo con immediata denuncia penale per l'eventuale immissione in discarica di rifiuti non trattati**.
7. Sempre nelle more della chiusura della discarica e della costruzione delle altre due linee del gassificatore al suo interno, è necessario realizzare finalmente lo **studio di sicurezza integrato dell'area vasta** che il Comune di Roma aveva insistentemente richiesto alla Regione nel 2003 e poi di nuovo nel 2004, e ciò al fine di poter valutare in una visione complessiva i singoli impatti ambientali dei molteplici impianti industriali che insistono sull'area in uno spazio globale ristretto.
8. Per quanto riguarda il gassificatore, per la costruzione del quale il Dipartimento Ambiente del Comune di Roma aveva espresso profonde perplessità con riferimento specifico al sito prescelto (tanto da richiedere, appunto, l'effettuazione dello studio di sicurezza di cui sopra), è assolutamente necessario e improcrastinabile **che l'ARPA possa assicurare, con le risorse e gli ausili tecnici complementari di cui possa aver bisogno, il monitoraggio continuo delle emissioni dell'impianto di gassificazione e delle emissioni complessive dell'area**. Ed è altrettanto necessario che tale monitoraggio sia accessibile al pubblico in tempo reale su un sito WEB dedicato.
9. Dato che l'area di Malagrotta è **classificata come sito a rischio di incidente rilevante (Decreto Legislativo 334 del 17.8.1999 – Seveso II) e anche come area a rischio di crisi ambientale**, soggetta a specifici vincoli di legge, che sono stati disattesi da sempre, occorre ora che la popolazione residente venga edotta dei rischi potenziali cui è esposta, e possa anche partecipare attivamente alle campagne di informazione che la Prefettura e il Comune di Roma dovrebbero svolgere, come pure alle esercitazioni relative ai piani di emergenza interni ed esterni ed al piano di evacuazione generale.
10. Infine, per quanto riguarda la raccolta differenziata spinta, porta a porta, occorre che dopo le positive sperimentazioni dei progetti pilota di Colli Aniene e Decima, e dopo tre anni di positiva applicazione a Massimina, con percentuale media di raccolta superiore al 60 per cento e drastica diminuzione conseguente dei rifiuti non riciclabili, **il sistema porta a porta con le modalità applicate a questi progetti pilota, venga immediatamente esteso a tutta l'area di Malagrotta-Valle Galeria, territorio omogeneo, e progressivamente, ma rapidamente, all'intera capitale**.